

Cct e Btp. Ammontano in tutto a 6.500 miliardi di lire le tranches di titoli di Stato che andranno in asta la prossima settimana. Il 15 saranno offerti Cct per 2.000 miliardi e Btp decennali per 1.500. Il 16 andranno in asta Btp a 3 e 5 anni per un ammontare di 1.500 miliardi ciascuno.

Telefoni: + 7,84%. Sarà del 7,84%, secondo i calcoli del ministero del Bilancio, la media di aumento delle tariffe telefoniche nel '95 rispetto all'anno precedente. Tale previsione (formulata nella relazione sull'andamento dell'economia nel '95, incorpora gli effetti della manovra fiscale di fine anno che ha elevato l'imposizione dell'Iva dal 9 al 13% e della manovra di aggiustamento che ha ul-

Il Salva Denaro

tenormente elevato l'imposizione fiscale al 19%.
E gli affitti + 6,75%. Le previsioni sull'andamento dei prezzi, formulate sempre nella medesima relazione, indicano anche una crescita media degli affitti del 6,75%.
Arriva Daimler. Sono arrivate anche in Italia le polizze assicurative Daimler-Benz Interservices (Debis), una delle quattro divisioni aziendali dell'omonimo gruppo tedesco (le altre sono Mercedes-Benz, Aeg e DB Aerospace). La Debis Asssekuranz fornirà servizio di brokeraggio a ditte italiane e tedesche con rappresentanza nel nostro paese, e avendosi della collaborazione di Marsh&McLennan.

FISCO

Nel 740 «tassa alluvione» per chi supera i 100 milioni

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. L'appuntamento con la dichiarazione dei redditi guarderà quest'anno anche una nuova tassa, quella «pro-alluvionata». Con le stesse modalità di pagamento delle altre imposte i contribuenti più ricchi saranno chiamati a versare anche un «tributo straordinario» deciso dal governo per finanziare gli aiuti nelle zone colpite dall'alluvione nello scorso novembre. Il 740 di quest'anno dedica a questo «batello» proprio l'ultima riga prima delle annotazioni. E proprio quando si è convinti di aver completato la compilazione della dichiarazione, il nuovo riga fa ritornare qualche dubbio. La nuova «tassa», della quale dovranno essere annotati sul «740 base» gli estremi del versamento, riguarda comunque un numero esiguo di contribuenti con un reddito imponibile Irpef superiore ai 100 milioni di lire.

Per capire se si dovrà versare il tributo straordinario basta leggere l'importo del rigo «N1» della dichiarazione dei redditi dove è riportato il reddito complessivo lordo ai fini dell'Irpef prima di sottrarre da questa «cifra» l'importo dei crediti di imposta, degli oneri deducibili e delle detrazioni. Se l'importo è superiore ai 100 milioni il contribuente dovrà pagare il tributo pro-alluvionato. Attenzione però: anche chi è esonerato dalla presentazione del 740 se ha un reddito imponibile superiore a 100 milioni dovrà versare questa tassa. Ad esempio un lavoratore dipendente con un reddito lavorativo di oltre 100 milioni e nessun immobile di proprietà - pur rimanendo esentato dalla presentazione del 740, sarà tenuto al pagamento del tributo straordinario. In questo caso basta controllare il punto I del modello 101 o 201. Esonerati dal pagamento del tributo invece sono i contribuenti con redditi superiori a questa soglia ma residenti nelle zone colpite dal maltempo (individuate da un apposito decreto).

Le modalità di calcolo sono semplici. Dovranno versare 100 mila lire i contribuenti con un reddito superiore ai 100 milioni e fino a 200 milioni di lire, 300 mila lire per i redditi superiori a 200 milioni e fino a 500 milioni, un milione per i redditi di ammontare superiore a 500 milioni. Complessivamente il fisco si attende 65-70 miliardi di lire.

Anche il versamento (cui estremi dovranno essere indicati sul 740 ma che non dà diritto a deduzioni (come invece avviene per i versamenti «liberati» pro-popolazioni al lavoro al rigo P18) non comporta difficoltà. Dovrà essere fatto nei tempi e con le modalità previste per l'Irpef usando gli appositi moduli per il versamento in banca e il bollettino con il codice tributo 4691 per quello alla posta. **Fisco in linea.** È completamente operativo dai giorni scorsi in 11 regioni il servizio «Fisco in linea» per l'assistenza telefonica al contribuente. La cui attivazione è cominciata dal 1° maggio. Possono rivolgersi al numero 11474 i contribuenti di tutte le regioni in cui quest'anno si articola il servizio. Piemonte, Veneto, Emilia Romagna, Puglia (dove già il «Fisco in linea» è attivato in via sperimentale nel '94), Lombardia, Marche, Lazio, Abruzzo, Molise, Campania e Calabria. Due i tipi di risposte possibili: quelle su argomenti generali (registrate) e quelle più particolari alle date agli operatori delle Finanze. La linea è attiva dalle 9 alle 17 dal lunedì al venerdì e dalle 9 alle 13 del sabato. Nel Lazio invece solo dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 13.

PREVIDENZA. Quando, a che età e a quali condizioni dal '96 si potrà lasciare il lavoro

31 vie di fuga verso la pensione

Come si andrà in pensione dopo il '96? A che età? A quali condizioni? Con quale anzianità? Ecco di seguito 31 casi concreti, 31 risposte nelle quali molti (autonomi, lavoratori pubblici e dipendenti privati) si potranno ritrovare.

SILVIA FERRI
Come si andrà in pensione con il progetto di riforma messo a punto dal governo? A che età in che anni, con quali condizioni? Ecco di seguito 32 casi che riguardano sia lavoratori dipendenti, che dipendenti pubblici che lavoratori autonomi. Si tratta di situazioni «tipo» in cui molti si potranno ritrovare.

- 1. Giovane, 18 anni, assunto il 1° gennaio 1996.** Potrà andare in pensione nel 2035, a 57 anni di età, con il nuovo sistema di calcolo contributivo.
- 2. Cinquantaduenne, con 35 anni di contributi nel 1997.** In pensione di anzianità nel 1997 con l'attuale sistema di calcolo retributivo.
- 3. Lavoratrice dipendente con 35 anni di contributi.** In pensione nel '96 con il sistema di calcolo retributivo.
- 4. Lavoratore dipendente con 35 anni di contributi e 63 anni d'età.** In pensione di anzianità nel 1998 con il sistema di calcolo retributivo.
- 5. Lavoratrice dipendente di 54 anni di età nel 2001 e con 35 anni di contributi.** In pensione di anzianità nel 2001 con il sistema di calcolo contributivo.
- 6. Lavoratore dipendente con 36 anni di contributi nel 1996.** In pensione di anzianità nel 1996 con il sistema di calcolo retributivo.
- 7. Lavoratrice dipendente, 56 anni di età nel 2003 e 35 anni di contributi.** In pensione di anzianità nel 2003.
- 8. Lavoratrice dipendente con 37 anni di contributi nel 2003.** In pensione di anzianità nel 2003 con il sistema di calcolo retributivo.
- 9. Lavoratore dipendente con 35 anni di contributi nel 2004 e 56 anni di età.** In pensione di anzianità nel 2004 con il sistema di calcolo retributivo.
- 10. Lavoratore dipendente con 38**

COME CAMBIA L'ANZIANITÀ

PENSIONE ANTICIPATA PRIVATI
L'Inps prevede un'ipotesi A che fissa l'età a cui possono andare in pensione i lavoratori con 35 anni di contributi, fino all'anno in cui la riforma andrà a regime ed un'ipotesi B che stabilisce invece i limiti di anzianità contributiva senza vincoli anagrafici.

Anno	Ipotesi A (età)	Ipotesi B (anzianità contributiva)
1996	52	35
1997	53	35
1998	53	35
1999	54	35
2000	54	35
2001	55	35
2002	55	35
2003	56	35
2004	56	35
2005	57	35
2006	57	35
2007	57	35
2008	57	35
2009	57	35
2010	57	35

USCITA DEI DIPENDENTI PUBBLICI
Il primo canale di uscita (ipotesi A) si basa sulla stessa regola fissata per i privati. Nel caso del secondo canale (ipotesi B) è previsto invece l'età anagrafica non è prevista alcuna penalizzazione. Nel primo canale si considerano i limiti di età anagrafica fissati per i privati. In questi casi i dipendenti pubblici hanno la possibilità di andare in pensione con le anzianità contributive, previste dalla normativa vigente applicando loro le penalizzazioni introdotte dal governo Ciampi.

Anno	Ipotesi A (età)	Ipotesi B (anzianità contributiva)
1996	52	35
1997	53	35
1998	53	35
1999	54	35
2000	54	35
2001	55	35
2002	55	35
2003	56	35
2004	56	35
2005	57	35
2006	57	35
2007	57	35
2008	57	35
2009	57	35
2010	57	35

USCITA DEI DIPENDENTI PUBBLICI (IPOTESI B)
La possibilità di pensionamento prescinde dall'età anagrafica, con penalizzazioni rispetto al 37 anni.

Anzianità contributiva (dal 1/1/96)	Anzianità richiesta (dal 1/1/96)
da 19 a 21 anni	32
da 22 a 24 anni	31
da 25 a 29 anni	30
da 30 a 34 anni	29
da 35 a 39 anni	28
da 40 a 44 anni	27
da 45 a 49 anni	26
da 50 a 54 anni	25
da 55 a 59 anni	24
da 60 a 64 anni	23
da 65 a 69 anni	22
da 70 a 74 anni	21
da 75 a 79 anni	20
da 80 a 84 anni	19
da 85 a 89 anni	18
da 90 a 94 anni	17
da 95 a 99 anni	16
da 100 a 104 anni	15
da 105 a 109 anni	14
da 110 a 114 anni	13
da 115 a 119 anni	12
da 120 a 124 anni	11
da 125 a 129 anni	10
da 130 a 134 anni	9
da 135 a 139 anni	8
da 140 a 144 anni	7
da 145 a 149 anni	6
da 150 a 154 anni	5
da 155 a 159 anni	4
da 160 a 164 anni	3
da 165 a 169 anni	2
da 170 a 174 anni	1

PERCENTUALI
Un esempio che chiarisce le modalità del secondo canale di uscita: un lavoratore con 54 anni di età e 28 anni di contributi nel 2000, potrà andare in pensione con una penalizzazione del 13% avendo raggiunto, per quell'anno, il limite anagrafico previsto.

Il condono previdenziale Inps prorogato al 31 maggio

Ritorno di due mesi il termine per il condono previdenziale Inps: le domande intese a regolarizzare le scoperture contributive in forma agevolata scade entro mercoledì 31 maggio '95. Chi quindi non ha fruito del condono entro il 31 marzo scorso può farlo entro la nuova data. Lo dispone il decreto-legge 105-95, confermando che la misura delle sanzioni è sempre pari all'aliquota del 17% annuo, entro il limite massimo del 50% dell'ammontare complessivo dei contributi. Gli interessati. Sono interessati al condono le aziende, gli artigiani, i commercianti, i datori di lavoro domestico (colf) e, per i contributi del servizio sanitario nazionale, i liberi professionisti, i lavoratori dipendenti e pensionati con altri redditi e i cittadini non mutuari. La domanda e il pagamento. La domanda va presentata sugli appositi moduli reperibili presso gli uffici Inps entro il 31 maggio p.v. Entro la stessa data va saldato l'intero debito oppure vanno pagate cumulativamente la prima e la seconda rata del debito complessivo (le altre tre scadono entro il 31 luglio, 30 settembre e 30 novembre '95). Entro il 31 maggio '95, pertanto, vanno versate: 1) la seconda rata, da chi ha già pagato la prima rata entro il trascorso mese di marzo '95; 2) la prima e la seconda rata, da chi si iscrive per la prima volta del condono. Sulla seconda rata vanno calcolati e versati gli interessi di differimento al tasso annuo dell'8%. I periodi contributivi. Possono essere regolarizzati tramite il condono entro i limiti della prescrizione vigente: 1) per i soggetti che risultano già iscritti all'Inps: periodi contributivi fino al 31 agosto 1994; 2) per chi si iscrive all'Inps per la prima volta: periodi contributivi scaduti fino al giorno di presentazione della domanda di iscrizione; 3) per i liberi professionisti e lavoratori dipendenti e pensionati con altri redditi: contributo al Servizio sanitario nazionale (tassa sulla salute) sui redditi fino all'anno 1992; 4) per i cittadini non mutuari: contributo al Servizio sanitario nazionale (tassa sulla salute) sui redditi fino all'anno 1991.

- 21. Artigiano con 35 anni di contributi nel 1999 e 57 anni di età.** In pensione di anzianità nel 1999 con l'attuale sistema di calcolo reddituale.
- 22. Commerciante con 35 anni di contributi nel 2000 e 57 anni di età.** In pensione di anzianità nel 2000 con l'attuale sistema di calcolo reddituale.
- 23. Lavoratore dipendente con 35 anni di contributi nel 2009 e 56 anni di età.** Non potrà più usufruire del pensionamento di anzianità perché questa forma di collocamento a riposo è abrogata dal gennaio 2009 per i lavoratori dipendenti. Potrà andare in pensione con il compimento del 57° anno.
- 24. Lavoratrice pubblica, che nel vecchio sistema sarebbe andata in pensione di vecchiaia a 65 anni di età, e che compirà 60 anni nel '96.** Può andare in pensione per vecchiaia nel '96 perché nel settore pubblico a partire proprio dal '96 viene proposto come limite di età il 60° anno di età.
- 25. Lavoratore pubblico con 31 anni di contributi nel 1997 e 52 anni di età.** Può andare in pensione anticipata nel '97 con penalizzazioni del 7%.
- 26. Lavoratore pubblico con 30 anni di contributi nel 1999 e 53 anni di età.** Può andare in pensione anticipata nel '99 con penalizzazioni del 1%.
- 27. Lavoratore pubblico con 21 anni di contributi a fine '95.** Può andare in pensione al raggiungimento dei 32 anni di contributi con una penalizzazione rispetto al 37 anni dell'1%.
- 28. Lavoratore pubblico con 22 anni di contributi a fine '95.** Può andare in pensione anticipata indipendentemente dall'età quando raggiungerà 31 anni di contributi con una penalizzazione rispetto al 37 anni dell'11%.
- 29. Lavoratore pubblico con 26 anni di contributi a fine '95.** Può andare in pensione anticipata indipendentemente dall'età anagrafica quando raggiungerà 30 anni di contributi con una penalizzazione rispetto al 37 anni dell'13%.
- 30. Lavoratore pubblico con 35 anni di contributi a fine '96.** Può andare in pensione per anzianità nel 1998 con il sistema retributivo.
- 31. Lavoratore dipendente con 36 anni di contributi nel '98.** Può andare in pensione per anzianità nel 1998 con il sistema retributivo.

RISPARMIO

Mutui Ecu Agevolazioni di Bnl e Banca Roma

ROMA. Dopo il Credito Fondiario, Fonspa, altre banche hanno messo in cantiere iniziative per aiutare i mutuatari in Ecu, messi in grossa difficoltà dalla crisi della lira che ha spinto la divisa europea a livelli record. Si tratta della Banca di Roma e della Bnl. Vediamo in breve le soluzioni proposte. In attesa di una proposta più ampia di ricontrattazione, la Banca di Roma lancia una proposta «una tantum» per la prossima rata in scadenza. Si tratta di una proposta parziale della rata che potrà essere versato a titolo di acconto in misura non inferiore al 70% dell'importo pieno della rata stessa. Per la somma rimanente la banca propone, a chi accetterà questa soluzione la diminuzione del tasso contrattuale di mora (dal 16,95% al 11,50% su base annua) da applicarsi al periodo compreso tra maggio e la scadenza della prossima rata di fine ottobre. Banca di Roma, sta poi predisponendo l'attivazione di altri prodotti finalizzati al contenimento dell'onere delle rate con l'allungamento del periodo di ammortamento e la possibilità di decidere se mantenere o meno l'indicizzazione in Ecu. Le proposte, che vengono definite dalla banca «molto interessanti» verranno comunicate alla clientela nei prossimi giorni e comunque prima della scadenza della prossima rata di ottobre.

Le banche si muovono

Sulla stessa lunghezza d'onda della banca capitolina si starebbero muovendo nelle ultime settimane anche altri primari istituti di credito. Anche la Bnl ha reso noto fatto sapere di aver adottato alcune misure per favorire la propria clientela che ha contratto mutui fondiani in Ecu o altra valuta e che possono sintetizzarsi in due alternative: la conversione del mutuo in valuta un mutuo in lire oppure l'adozione di un cambio «virtuale» con eventuale conguaglio alla scadenza dell'ammortamento in particolare nel caso di uscita dalla valuta e negoziazione in lire del mutuo. La Bnl prevede una riduzione dello 0,75% dei tassi (variabile e fisso) praticati per i mutui «prima casa». Viceversa nel caso di scelta del cambio «convenzionale» e quindi di permanenza del rischio di cambio la banca applicherà il tasso Euro per 6 mesi maggiorato di un punto per il calcolo degli interessi con capitalizzazione semestrale della differenza tra cambio convenzionale e cambio reale per ciascuna scadenza, da regolare a fine contratto. Le soluzioni verranno concordate su base volontaria con i singoli mutuatari che potranno rivolgersi al numero verde 1670 10209 al quale potranno rivolgersi tutti i giorni, dal lunedì al venerdì dalle 8.30 alle 18 e il sabato dalle 8.30 alle 13. E inoltre operativo sulla piazza di Roma un ufficio informazioni.

Nuove cause

I consumatori però non si fermano. Anche per i cittadini di Milano sarà possibile aderire alle cause collettive contro le banche intente dal Movimento per la difesa del cittadino (tel. 06/69942511) che ha allestito una presenza nel capoluogo lombardo nelle giornate di ieri e di oggi. La causa informa il movimento prevede la richiesta di risoluzione di contratti di mutuo per eccessiva onerosità sopravvenuta sulla base dell'art. 1467 c.c. la sua conversione in lire al cambio del settembre '92 e la richiesta di risarcimento dei danni causati dal comportamento scorretto delle banche.